



PALAZZO ADRIANO



Panorama P.zza Umberto I

Foto di V. Parrino

Storia

Arte

Folklore

Ambiente

***Un paese differente da tanti altri:
con due riti e con un cuore
che batte contemporaneamente ad occidente e ad oriente***

Realizzato a cura della Pro-Loce «Palazzo Adriano»
con il sostegno dell'Azienda Autonoma
Provinciale per l'incremento turistico - Palermo

Come arrivare a Palazzo Adriano



Da Palermo, Palazzo Adriano è raggiungibile con la PA-AG a scorrimento veloce fino allo svincolo di Lercara Friddi. Da qui la statale 118 porta a Palazzo Adriano.

PALAZZO ADRIANO



L'ULTIMO PARADISO

PALAZZO ADRIANO: a 90 km. da Palermo.

PALAZZO ADRIANO: una delle piazze più belle del mondo, resa celebre dal film Oscar "Nuovo Cinema Paradiso".

PALAZZO ADRIANO: la Pietra di Salamone e la Rocca dei Saraceni, i più antichi reperti geologici del mondo.

PALAZZO ADRIANO: abbondanza di acque freschissime in ogni stagione dell'anno.

PALAZZO ADRIANO: la Fontana Ottagonale del '600, unica nel suo genere.

PALAZZO ADRIANO: punto di incontro fra Occidente ed Oriente.

PALAZZO ADRIANO: un'oasi di pace e di serenità.

PALAZZO ADRIANO: il paese dove il forestiero è sacro.

PALAZZO ADRIANO: ritorno alla natura, alla terra, a tutte le cose ed ai valori del tempo passato.

PALAZZO ADRIANO: il paese che hai sempre sognato di visitare e di conoscere.

PALAZZO ADRIANO: un paese ricco di tradizioni folcloristiche e di feste.

**PALAZZO ADRIANO:
LA LEGGENDA DI UN PAESE,
UN PAESE CHE TI ATTENDE...**



Chiesa M. SS. Assunta

Foto di C. Francaviglia



Chiesa M. SS. Del Lume

Foto di C. Francaviglia

LE FESTE

<i>EPIFANIA</i>	6 Gennaio
<i>S. ANTONIO ABATE</i>	17 Febbraio
<i>S. BIAGIO</i>	3 Febbraio
<i>CARNEVALE</i>	Febbraio
<i>S. GIUSEPPE</i>	19 Marzo - Tavolate
<i>PASQUA</i>	Marzo/Aprile
<i>LI MAJU</i>	1° Maggio
<i>L'ASCENSIONE</i>	
<i>L'ULTIMO DI MAGGIO</i>	
<i>IL CORPUS DOMINI</i>	
<i>S. ANTONIO DI PADOVA</i>	13 Giugno
<i>S. CALOGERO</i>	18 Giugno
<i>S. GIOVANNI</i>	24 Giugno
<i>S. PIETRO</i>	29 Giugno
<i>A FERA</i>	15/16 Agosto
<i>S. GIUSEPPE</i>	1ª Domenica di Settembre
<i>S. ROSALIA</i>	4 Settembre
<i>S. MARTINO</i>	11 Novembre
<i>S. NICOLA</i>	6 Dicembre - Patrono
<i>S. LUCIA</i>	13 Dicembre
<i>NATALE</i>	25 Dicembre

STORIA

Palazzo Adriano, situato a 695m sopra il livello del mare, dista quasi 90 km da Palermo. Conta circa 3.000 abitanti.

È l'ultimo paese della provincia di Palermo prima di entrare in provincia di Agrigento. La caratteristica fondamentale di Palazzo Adriano consiste nel fatto che in esso convivono due diversi gruppi etnici: i latini ed i greco-albanesi. Dal punto di vista religioso i latini seguono il rito romano e i greco-albanesi quello bizantino. Ambedue i gruppi sono molto attaccati ai propri riti e conservano gelosamente i loro usi, costumi e tradizioni.

Le prime notizie riguardanti Palazzo Adriano risalgono al tempo dei Vespri Siciliani (1282). Tuttavia il paese, rimasto praticamente disabitato durante il XIV sec., fu ripopolato nel XV sec. da una colonia militare di Albanesi e da loro successive ondate migratorie in seguito all'invasione dell'Albania da parte dei Turchi.

Il Comune di Palazzo Adriano, conservò a lungo, attraverso i secoli, cinque autonomie: amministrativa, giudiziaria, economica, religiosa e militare, di origine balcanica, permesse e riconosciute dalla legislazione del regno meridionale. Il massimo sviluppo di questo paese si ebbe nel sec. XIX quando un'organizzazione di campieri palazzesi si insediò nei feudi di quasi tutta la Sicilia ed arrivò ad esprimere figure di primissimo rilievo in campo nazionale, la più rilevante delle quali fu F. Crispi. Questi, originario di Palazzo Adriano, con l'aiuto di vari altri suoi compaesani, appoggiò e sostenne nella fase iniziale la Spedizione dei Mille, monopolizzò le posizioni della Sinistra Nazionale col giornale «La Riforma» e riuscì ad estendere parecchie delle autonomie e tradizioni del suo paese di origine, a tutta l'Italia, avviandone per primo la democratizzazione.

Gli abitanti di Palazzo Adriano grazie alle ampie libertà consentite dalle loro strutture sociali e religiose, con il loro spirito fiero e combattivo rivendicarono in campo religioso, civile e politico, l'autonomia di iniziative che poi permisero sia ai Fasci Siciliani, le cui principali manifestazioni ebbero origine da questo paese (1893), sia in seguito alla nascente democrazia cristiana del tempo di Leone XIII di organizzare i primi scioperi cattolici e pacifici di rilievo nazionale attraverso la Lega Cattolica dell'Arciprete G. Alessi (1901), la cui eredità fu raccolta da Luigi Sturzo. L'azione di questi continuò poi a lungo ad essere sostenuta dagli albanesi di Sicilia anche durante il suo esilio, fino al riconoscimento della nuova Democrazia Cristiana ad opera di Pio XII.

Testimonianze tangibili dell'avvio della storia di Palazzo Adriano si trovano nell'elemento architettonico originale di natura militare difensiva del paese consistenti in cunei di case che si addentrano in piazze previste come campi di battaglia. Questi cunei si trovano

tuttora in Piazza Umberto I, sul colle di S. Nicola e nella Piazzetta Garibaldi. Il paese, infatti, caso unico in Europa in questo periodo (XVI-XVIII sec.) si sviluppò in forma di nuclei difensivi consecutivi forniti di porte d'ingresso costituite dagli attuali archi sotto i quali si trova in genere l'immagine della Madonna protettrice e circondati in forma di mura da file di case senza strade di accesso. Il più completo di questi nuclei è il cuneo della Piazza Umberto I che si stende fino al quartiere detto tuttora «Cittadella» circondato da fiumi, all'interno del quale nel cortile detto tuttora dei Fabbri, c'erano delle fabbriche di armi dalle lame rinomate.



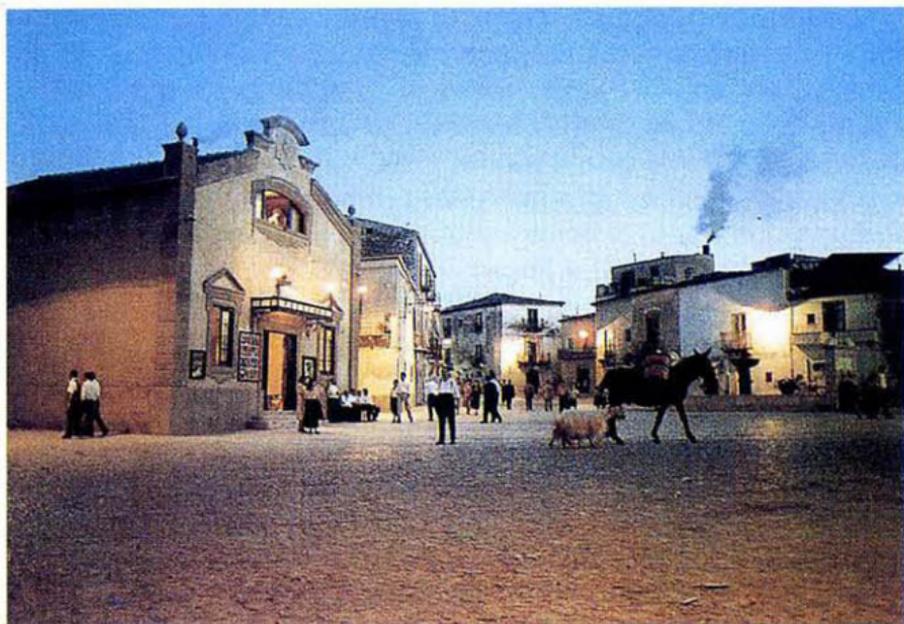
Arco

Foto di C. Di Giovanni

ARTE

Il turista che arriva a Palazzo Adriano si trova immesso nella grande piazza Umberto I che, per struttura artistico-urbanistica e per dimensioni non trova uguali in tutto il circondario. Questa Piazza «folgorò» il regista Tornatore che decise di farne lo scenario naturale per il film «Nuovo Cinema Paradiso» vincitore dell'Oscar 1991 quasi interamente girato in questo paese.

Nella piazza vi è una splendida fontana ottagonale del 1608 nelle cui lapidi è testimonianza la tipica struttura democratica del paese attraverso il ricordo degli amministratori che l'hanno realizzata.



Scena film «Nuovo Cinema Paradiso»

Foto Cristaldi Film

La piazza Umberto I costituisce il cuore del paese. In essa le persone passeggiano, si ritrovano, partecipano alle manifestazioni religiose, culturali e folkloristiche che vi si svolgono nel corso dell'anno. A destra di chi guarda la foto sottostante si trova la chiesa M. SS. Assunta, a sinistra la chiesa M. SS. del Lume e di fronte il Palazzo Comunale.



La Fontana del 1608

Foto di E. Giaccone

La chiesa M. SS. Assunta di rito greco-bizantino fu costruita nel 1532 ed ampliata, a totale carico dei fedeli, nel 1770 epoca in cui il tempio acquistò l'odierna maestosa struttura che è la più ampia e la più decorata tra tutte le chiese di rito Bizantino sia di Sicilia che di Calabria sorte in quel periodo.

Questa chiesa è il Pantheon della comunità Albanese di Palazzo Adriano: infatti vi si trovano le tombe di alcuni suoi figli illustri e le prime lapidi esistenti in lingua albanese di grande rilievo storico e culturale.

La chiesa è inoltre un monumento teologico che ricorda i dati fondamentali della teologia orientale. L'interno ha un impianto a tre navate decorate con artistici stucchi dorati. Vi si trovano dieci grandi dipinti su tela eseguiti tra il 1835 e il 1869 ad opera di notevoli esponenti delle scuole del tempo: Patania, Di Giovanni, Carta, Bagnasco etc. Il prospetto principale è in pietra lavorata a pilastri e nicchie; ha un elegante sopraportale e la scalinata è in pietra. Lateralmente i suoi gradini sono in conci di tufo per permettere al re Ferdinando IV Borbone (sec. XIX), in occasione delle sue venute a Palazzo Adriano, di arrivare a cavallo fino all'ingresso della chiesa. Nella facciata laterale si trovano due orologi solari del 1793. Nel campanile troneggia una campana che, per grandezza, è la terza della Sicilia. In questo tempio è custodita temporaneamente, la preziosissima «VARA» processionale contenente il SS. Crocifisso portato a Palazzo Adriano dai profughi albanesi prima del 1482. La «VARA» è in legno pregiato decorato e rivestito di lamine d'oro. Fu scolpita dal celebre scultore B. Marabitti nel 1639.



«Vara SS. Crocifisso»

Foto di C. Francaviglia

La Chiesa Maria SS. del Lume di rito latino, fu edificata dal barone Schirò negli anni 1740/1746 sull'antica Chiesa di S. Sebastiano. Anche alla sua costruzione ha contribuito la cittadinanza.

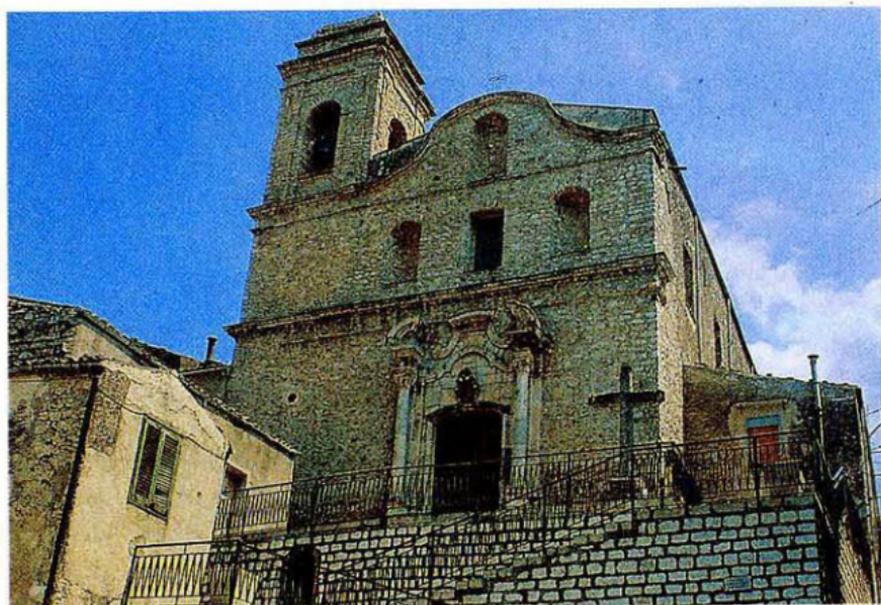
Il prospetto principale della Chiesa è bello e maestoso, è adornato da tre nicchie con le statue di S. Pietro, di S. Paolo e di S. Michele Arcangelo.

Nel campanile trovasi un grande orologio meccanico costruito da Scibetta nel 1900. L'interno di questo tempio è diviso in tre navate, ha dodici colonne a due blocchi, gli altari laterali sono adorni da preziose pitture di grande valore artistico, attribuite allo Zoppo di Ganci e alla scuola di Pietro Novelli. La volta è decorata da affreschi raffiguranti i dodici apostoli, i quattro evangelisti e i Profeti, mentre nell'Abside troneggia il Cristo Benedicente realizzato dal Valenti. Le facciate laterali sono tutte in pietra viva.

Il Palazzo Municipale (ex Dara) costruito intorno al 1850, presenta tutti i canoni del palazzetto settecentesco: arco di entrata, passaggio coperto dal quale si accede allo scalone, corte interna adornata da una fontana.

Esso è stato acquistato dal Comune nel 1948 grazie all'interessamento dell'allora Sindaco G. Sirretta. Oggi è sede del Municipio al primo piano, al secondo piano ospita la scuola Media e al pianterreno la Proloco.

Nella parte alta della piazza, in Via XX Settembre, troviamo la Chiesa di M. SS. del Carmelo. L'interno ha un'unica navata mentre l'esterno presenta un maestoso portale con colonne dai capitelli Corinzi.



Chiesa M. SS. del Carmelo

Foto di A. Caruso

In via E. Amari si trova la Chiesa di S. Giovanni Battista, di modeste proporzioni. Vi si trova un'icone raffigurante S. Giovanni Battista eseguita nel 1965 da I. Bacile.

Sul colle di S. Nicola si trovano i ruderi del Castello del sec. XIV addossati ad un torrione di epoca federiciana (1230 circa). Attorno ad esso si è sviluppato alla fine del XV secolo il nucleo più antico di Palazzo Adriano il quale, fin dall'inizio, condusse un'aspra lotta per la difesa delle sue autonomie contro alcuni dei Baroni che lo hanno abitato (Opezinghi e Notarbartolo).

Nei primi due decenni del sec. XIX il castello fu adibito a residenza reale nel corso dei rapporti che Ferdinando IV intrattenne coi palazzesi durante le battute di caccia da lui condotte nella zona. Il suo ruolo si individua nell'articolata distribuzione interna: due cortili, scuderie, magazzini, carceri, sale, cappella. Gli ultimi ad utilizzare il castello furono i Borboni. Data l'importanza storica dei fatti svoltisi attorno al castello nei secoli XVI (lotta contro i Baroni) e XIX (presenza del Re e organizzazione dei Campieri), i suoi ruderi sono stati dichiarati monumento nazionale.



Ruderi Castello

Foto di E. Giaccone

Accanto al Castello sorge l'artistica Chiesa di S. Nicola, sec. XV dalla volta interamente affrescata da Lo Cascio Francesco di Chiusa Sclafani. L'interno della Chiesa è adorno di stucchi di notevole fattura ed è caratterizzata da una navata a botte in cui si vedono delle raffigurazioni del trionfo dell'Agnello risalenti al sec. XVIII.

Alla facciata della Chiesa era addossato un Pronao che è andato distrutto in seguito al terremoto del 1968. Questo tempio è la sede della «VARA» del SS. Crocifisso.

In via E. Amari si trova la Chiesa di S. Giovanni Battista, di modeste proporzioni. Vi si trova un'icone raffigurante S. Giovanni Battista eseguita nel 1965 da I. Bacile.

Sul colle di S. Nicola si trovano i ruderi del Castello del sec. XIV addossati ad un torrione di epoca federiciana (1230 circa). Attorno ad esso si è sviluppato alla fine del XV secolo il nucleo più antico di Palazzo Adriano il quale, fin dall'inizio, condusse un'aspra lotta per la difesa delle sue autonomie contro alcuni dei Baroni che lo hanno abitato (Opezinghi e Notarbartolo).

Nei primi due decenni del sec. XIX il castello fu adibito a residenza reale nel corso dei rapporti che Ferdinando IV intrattenne coi palazzesi durante le battute di caccia da lui condotte nella zona. Il suo ruolo si individua nell'articolata distribuzione interna: due cortili, scuderie, magazzini, carceri, sale, cappella. Gli ultimi ad utilizzare il castello furono i Borboni. Data l'importanza storica dei fatti svoltisi attorno al castello nei secoli XVI (lotta contro i Baroni) e XIX (presenza del Re e organizzazione dei Campieri), i suoi ruderi sono stati dichiarati monumento nazionale.



Ruderi Castello

Foto di E. Giaccone

Accanto al Castello sorge l'artistica Chiesa di S. Nicola, sec. XV dalla volta interamente affrescata da Lo Cascio Francesco di Chiusa Sclafani. L'interno della Chiesa è adorno di stucchi di notevole fattura ed è caratterizzata da una navata a botte in cui si vedono delle raffigurazioni del trionfo dell'Agnello risalenti al sec. XVIII.

Alla facciata della Chiesa era addossato un Pronao che è andato distrutto in seguito al terremoto del 1968. Questo tempio è la sede della «VARA» del SS. Crocifisso.



Chiesa S. Nicola

Foto di E. Giaccone

Attorno a queste due emergenze che si trovano in posizione altimetricamente privilegiata, si sono aggregate le prime abitazioni su un tracciato viario che per i vicoli stretti e tortuosi e per i notevoli dislivelli è l'espressione tipica dei canoni urbanistici militari delle origini del paese.

Su una dolce ed amena collina, non lontana dal centro abitato, c'è il Santuario della Madonna delle Grazie, oggi sede eremitica, la cui costruzione risalente al 1560 è legata ad una apparizione della Madonna ad una fanciulla di 6 anni alla quale Ella indicò l'esistenza di una Sua immagine che infatti si trovò dipinta a tempera su pietra e oggi si trova nell'Abside della Chiesa.



Chiesa M. SS. delle Grazie

Foto di C. Francaviglia

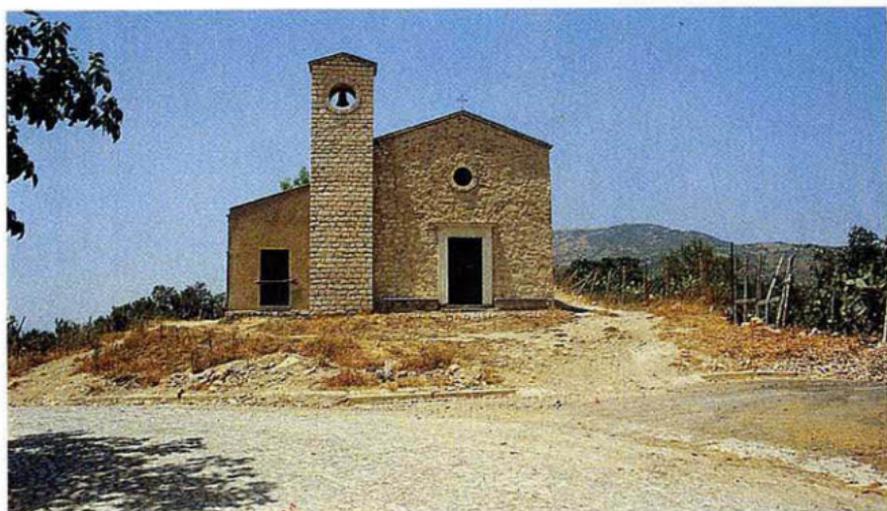
Poco distante da questo Santuario troviamo una deliziosa Chiesa campestre dedicata a S. Antonino da Padova, ove i Palazzesi si danno appuntamento durante la prima tredicina del mese di Giugno. Nel Sec. XV era un lazzaretto addossato ad una cappella dedicata a S. Rocco. In seguito questa cappella fu ingrandita ed assunse l'attuale struttura. Di tale Cappella rimane un dipinto raffigurante S. Rocco di autore ignoto custodito nella Chiesa M. SS. del Lume.



Chiesa S. Antonino

Foto di D. Grana

Prossima alla Chiesa di S. Antonino si trova la Chiesa della Pietà costruita a spese di F. Costa nel 1789. Piccola e semplice, essa custodisce nel suo interno una tela di autore ignoto raffigurante la Madonna del Rosario. Un affresco raffigurante la Crocifissione abbellisce la sagrestia.



Chiesa M. Pietà

Foto di T. Musso

FOLKLORE

PALAZZO ADRIANO è caratterizzato da diverse ricorrenze religiose e sociali dovute alla compresenza delle due differenti etnie: quella greco-albanese e quella latina. Lo sviluppo della coscienza del valore delle antiche tradizioni ha portato in questi ultimi anni alla valorizzazione dell'eccezionale significato di varie tradizioni sopravvivenenti e al recupero di quelle tramontate. Si dà, in successione cronologica, un quadro delle manifestazioni caratteristiche del luogo.



EPIFANIA (6 GENNAIO)

Foto di V. Parrino

Nel rito Latino, l'Epifania è l'adorazione di Gesù da parte dei Re Magi. Nel rito Bizantino, invece, si commemora la manifestazione della divinità di Cristo in occasione del Battesimo nel fiume Giordano. La cerimonia si svolge in piazza Umberto I presso la fontana ottagonale del 1608; il Sacerdote ne benedice le acque e in esse discende dal campanile della Chiesa Greca una colomba legata con nastro rosso rappresentante lo Spirito Santo. A tutti i presenti vengono distribuite le arance benedette.



Foto di D. Granà

S. ANTONIO ABATE (17 GENNAIO)

Dopo la celebrazione della messa in onore di S. Antonio Abate, il simulacro del Santo viene portato davanti l'ingresso secondario della chiesa greca, e il sacerdote benedice, con un mazzetto di fiori, animali, trattori, macchine, camion pieni di fieno e paglia ed infine le persone, che sfilano davanti la statua del Santo.

S. GIUSEPPE (19 MARZO)

La sera della vigilia, molte famiglie «per grazia ricevuta» imbandiscono le tavolate fatte a guisa di altari ricchi di pane lavorato in diverse forme: sega, scala, martello, cestino da lavoro; animaletti vari, i «Vuciddati» e i «Pani d'a Cena». Inoltre vi si trovano finocchi, cardi, broccoli in pastella, «barbabeccchi», asparagi. Le varie forme e i vari colori che si radunano hanno un significato simbolico a sfondo religioso.

Al pranzo partecipano tre persone che rappresentano la S. Famiglia: Gesù, Giuseppe e Maria ai quali il padrone di casa serve le vivande della tavola.



Tavolata

Foto di C. Di Giovanni

PASQUA

In occasione della Pasqua, nei due riti si celebrano le funzioni religiose. Nella chiesa greca la sera del venerdì prima delle Palme, ai vesperi, si ricorda la risurrezione di Lazzaro. Durante la notte, il canto tradizionale che la ricorda viene cantato per le vie del paese. Quando si giunge nella parte del paese da dove si vede il cimitero, il canto viene anche eseguito rivolgendosi ai morti, per annunziare ad essi la risurrezione. Nel rito greco-bizantino, la notte del sabato santo si celebra la discesa del Cristo negli inferi. Prima della mezzanotte, il clero e i fedeli, nell'entrare nella Chiesa buia con le candele accese, trovano la porta sbarrata a simboleggiare la chiusura degli inferi guardati dal demonio. La porta viene infine aperta, la Chiesa si illumina e viene proclamata la Resurrezione di Cristo.

Nel rito latino viene benedetto il fuoco preparato in piazza davanti la Chiesa e da esso viene acceso il cero pasquale.

Quindi, ad iniziare dal celebrante, tutti i fedeli accendono le candele ed entrano in Chiesa ove viene celebrata la Messa di Resurrezione. Terminata la Messa, i fedeli di rito latino e quelli di rito greco escono ed intonano per le vie del paese rispettivamente l'Angelo della gloria e il «Christos anesti». I cantori invitano le famiglie ad unirsi alla gioia della Resurrezione e ricevono in dono da esse, uova, liquori e dolci che consumeranno il «venniri d'u crucifisseddu» cioè il primo venerdì dopo la Pasqua. Il martedì dopo Pasqua, come in tutto l'Oriente Cristiano viene festeggiata a Palazzo Adriano la Madonna, quale personaggio più vicino alla passione e alla Resurre-

rezione di Cristo. Tale festa si svolge nel Santuario della Madonna delle Grazie, nell'antichissima forma di pellegrinaggio festoso di origine bizantina, comune anche a tanti altri santuari di Sicilia.

1° MAGGIO «U MAJU»

La notte che precede il 1° Maggio, i parenti delle coppie sposate entro l'anno, appendono al balcone degli sposi una corona di fiori e foglie intrecciate che resterà appesa fino a che il vento non la porterà via. Prima la coroncina volerà, più felice sarà l'unione per il futuro.

MAGGIO «Giornata turistico-ecologica»

In una Domenica di Maggio, la Pro-Loce organizza una Giornata turistico-ecologica per la visita e la conoscenza dei monumenti e dei luoghi caratteristici del paese. In quel giorno molti turisti arrivano a Palazzo Adriano e viene offerta loro anche la degustazione di prodotti caseari locali: ricotta, cacio cavallo, formaggio pecorino e vacchino, tuma, muffolette con formaggio, olio e pepe, salsiccia, olive e pane col «Savuco» (Sambuco).



1992 - Giornata turistico-ecologica

Foto di G. Alessi

S. GIOVANNI BATTISTA «24 GIUGNO»

In occasione della festa di S. Giovanni, si svolge una importante fiera del bestiame, la 1ª nel circondario. Nel pomeriggio, nella piazzetta Garibaldi, viene organizzata la «Rottura d'i pignati», una manifestazione folkloristica e suggestiva che vede correre sugli asini dei giovani pronti a rompere con una mazza le pentole appese al traguardo dalle quali cadono cenere, borotalco, acqua e ricchi premi.

31 LUGLIO 1° AGOSTO «GITA ALLA MONTAGNA DELLE ROSE E SAGRA DELLA CUCCIA»

Nella notte del 31 Luglio si suole salire sulla Montagna delle Rose (m. 1454 s.m.) e all'alba del 1° Agosto, volti ad oriente si suole cantare il nostalgico canto albanese «O e Bukura Morè» che ricorda l'antica patria d'origine: l'Albania. La mattina del 1° Agosto nella Piazza Umberto I, viene distribuita la Cuccia come giorno d'inizio della quaresima orientale della festa della Madonna Assunta e ricordo del giorno di arrivo dei profughi albanesi a Palazzo Adriano.



«A cuccia»

Foto di M. Di Giovanni

15/16 AGOSTO «A FERA»

«A FERA» è una festa di fondamentale importanza per il paese. Si festeggia il SS. Crocifisso e la Madonna Assunta. La sera del 16 Agosto vi è una solenne processione per le vie del paese con i simulacri della Madonna delle Grazie, di S. Nicola (Patrono del paese) e del SS. Crocifisso.

Il 16 Agosto, si svolge un'importante fiera del bestiame.

In tali giorni viene innalzata nel campanile della chiesa greca la bandiera di Skanderbeg, rossa con aquila bicipite al centro.

S. GIUSEPPE (1ª DOMENICA DI SETTEMBRE)

La prima Domenica di Settembre, si festeggia S. Giuseppe. Questa festa è la principale del rito Latino. Nel sacro della Chiesa



La tavolata di S. Giuseppe

Foto di M. Russo

M. SS. del Lume viene allestita una importante tavolata con una grande quantità di pane unto con l'uovo.

Sempre all'esterno della Chiesa viene celebrata la Messa solenne. Alla fine si benedice il pane e viene distribuito ai presenti. La sera si svolge una solenne processione per le vie del paese con il simulacro di S. Giuseppe e della Madonna del Carmelo.

S. ROSALIA (4 SETTEMBRE)

In questa occasione, la Pro-Loco, riprendendo un'antica tradizione, organizza in via XX Settembre i seguenti spettacoli:

- 1) 'Acchianata d'a 'ntinna (la salita della pertica).
- 2) A cursa nt'e sacchi (la corsa nei sacchi).
- 3) A liccata d'a padedda (la leccata della padella).

Questi giochi convogliano grande affluenza di pubblico che assiste agli spettacoli con entusiasmo. La banda rallegra la festa e i giovani partecipanti ricevono alla fine ricchi premi.

S. MARTINO (11 NOVEMBRE)

In occasione della festa che ricorda l'antico soldato illirico, S. Martino, la tradizione usa che i parenti e gli amici si facciano carico della



«Antinna»

Foto di M. Di Giovanni

costituzione della casa degli sposi novelli e una volta anche del rifornimento del vitto necessario per l'anno in corso. Questa magnifica tradizione, che è una delle tante importanti forme di solidarietà sociale di origine balcanica, ormai sopravvive soltanto a Palazzo Adriano. In questa mattinata autunnale i bambini sfilano per le strade portando dei cesti e dei vassoi adorni con tovaglie finemente ricamate e contenenti il regalo e altri dolciumi, in particolare i «panuzzi di S. Martino». I genitori dello sposo usano regalare «U quadaruni», i genitori della sposa «a Brascera», tutti utensili di rame



«I S. Martini»

Foto di C. Di Giovanni

AMBIENTE NATURALE

Palazzo Adriano, situato al centro della Sicilia Occidentale, è praticamente equidistante dalle sue principali città: Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta, e rimane un po' fuori mano riguardo alle loro principali vie di comunicazione. Questo fatto, che nel passato ha favorito la conservazione e lo sviluppo delle sue particolari strutture sociali che si sono fatte sentire fino a tutte quelle città e relativi paesi circostanti, ancora adesso permette la conservazione dell'ambiente umano e naturale, protetto dagli influssi nocivi degli eccessivi assembramenti umani.

Le immediate conseguenze si vedono nella purezza dell'aria e nella limpidezza dei frequenti corsi d'acqua che ancora scorrono nella zona nonostante le varie captazioni di sorgenti che riforniscono d'acqua potabile una parte non piccola della Sicilia Occidentale. Ancora estesi e frequenti boschi rimangono regno piuttosto intatto di varie specie animali e vegetali alcune delle quali ormai quasi esclusive della zona.

Queste circostanze rendono l'ambiente naturale di Palazzo Adriano meritevole di protezione, come si sta provvedendo a fare, perché ormai comincia ad essere scoperto in queste sue caratteristiche che attirano studiosi ed appassionati e sono meta di frequenti escursioni turistiche per ritrovare i tempi passati della terra ed avere un immediato contatto con le sue condizioni più naturali e spontanee.

Zona emergente per importanza è il comprensorio della Montagna delle Rose il cui nome deriva dalla crescita spontanea delle rose peonie senza spine che fioriscono a febbraio. In esso alle leggende di S. Rosalia al cui passaggio sarebbero fiorite le peonie, e della grotta di Norcia che sarebbe strapiena di tesori protetti da incantesimo, si unisce l'eminenza altimetrica (1453 m) con relativo vastissimo panorama nel quale l'Etna sembra vicinissima, e la frequenza delle vie di accesso.

Poco al di sotto della fascia pianeggiante della sommità scarsamente alberata, comincia l'ampia fascia di boschi e radure che è la più interessante dal punto di vista biologico e botanico.

Al di sotto di essa, poco prima dell'inizio delle zone più intensamente frequentate dai pastori con le loro tipiche aziende arcaiche ed i pagliai con gli zoccoli di pietra a secco dalla preistorica forma circolare, ed ancora prima delle zone coltivate, comincia la fascia delle numerose sorgenti che sgorgano nei suoi versanti dal lato di Palazzo Adriano, di Bivona e di S. Stefano.

Oltre alle sorgenti di acqua ancora scorrenti in superficie come quella bellissima e freschissima di Morigi, esistono anche varie sorgentine minori con acque potabili e relativi abbeveratoi per gli animali.



Il pagliaio

Foto di D. Grana

Monte ugualmente interessante nella zona di Palazzo Adriano, è quello di Montescuro ai cui piedi sgorga la grande sorgente che rifornisce di acqua circa quaranta centri abitati fino a Trapani.

Le gallerie di quella sorgente di eccezionale ed impressionante bellezza, con molte precauzioni e con autorizzazioni severamente selettive ci possono talvolta visitare. Ma anche a non potere accedere ad esse, è egualmente interessante la visita alla zona dove sgorga per la grandiosità del paesaggio di tipo dolomitico fatto di profonde valli e di picchi e catene vertiginose tra cui si annida qualche luogo attrezzato per soste turistiche.

Altra zona simile è data dalla Montagna della «Culumma» e dalla sorgente della Madonna della Scala.

La valle dove confluivano ed in parte ancora confluiscono tutte quelle acque, quella famosissima del Sosio dalle multiformi bellezze naturali raggiunge il suo massimo fascino per l'eccezionale configurazione orografica nella zona detta «Listi d'u firriatu» le cui profondissime gole sono di difficile accesso, inframmezzate da cascate. Nei loro pressi si estende il bosco di Adriano, il più ampio dei numerosi boschi della zona in parte crescenti a foresta vergine ed in parte ancora discretamente praticabili.

Essi sono ricchi di infinite sorprese di ogni genere specialmente se le loro visite sono guidate da persone culturalmente preparate ed esperte della zona, che possono evidenziarle.

La Pro Loco di Palazzo Adriano, su previo accordo, offre la possibilità di trovare tali guide. Chi visita attentamente queste zone si rende subito conto che non è necessario andare lontano per scoprire grandi meraviglie geologiche e paleozoiche, idrografiche, botaniche e biologiche oltre che paesaggistiche.

ASPETTI PALEONTOLOGICI, BIOLOGICI E BOTANICI

Per amare una terra è importante conoscerla. E conoscerla significa essere attenti a cogliere quanto essa può dare. Palazzo Adriano è una comunità piccola nei suoi confini; poca affollata per chi pensa e vive nelle dimensioni delle metropoli.

E forse proprio per questo ha saputo conservare ancora integri alcuni tratti genuini, di quella genuinità che oggi si apprezza forse più di ieri. La natura con i suoi paesaggi, il suo patrimonio idrogeologico e paleontologico, la gente col suo carattere ospitale, con la sua storia, con le sue tradizioni, con il suo folklore e i suoi monumenti, la nostra ricchezza sta tutta qui.

L'ambiente naturale è un affresco policromo, dominato dall'uomo e dalla natura che vivono in un rapporto d'equilibrio.

Oggi più che mai quando, sotto l'avanzare spesso irraguardoso del progresso ai paesi e alla natura si fa ritorno cercando i segni del passato, il messaggio di tradizioni che sono storia di ieri e vita di oggi.

Palazzo Adriano è una meta da raggiungere ineludibile, un paese da scoprire essendo lo stesso lo scrigno della storia naturale, difatti rappresenta un vero e proprio museo, paradiso degli studiosi di paleontologia e di geologia. È nel suo territorio che si trova la *VALLE DEL SOSIO*, dove è possibile godere di un incantevole panorama, di una interessante e ancora incontaminata flora, di una fauna terrestre rara e straordinaria e inoltre di luoghi geologici che hanno attratto l'attenzione di studiosi di tutto il mondo.

Estesi boschi e boscaglie di *Quercus Ilex* ed altre essenze arboree ed arbustive tipiche dell'entroterra siciliana quali: lecci, roverelle, corbezzoli, etc.; costituiscono un habitat particolare ad alta densità faunistica trovandosi la valle nel percorso seguito da vari uccelli migratori. Nel territorio boschivo montano vivono aquile, falchetti, fringuelli, beccacce, tortore, picchi rossi, cuturnici, gufi, upupe, etc. Vi vivono inoltre volpi, conigli, lepri, cinghiali, istrici, gatti selvatici, ricci, martore etc.

La *VALLE DEL SOSIO* è un'area ad alto interesse geologico-ambientale con caratteristiche geologiche, paleontologiche e geomorfologiche di rilevante valore scientifico. È in questa valle che emergono i cinque blocchi calcarei, noti in tutto il mondo per il loro grande interesse paleontologico dato dalle ricchissime macro e microfane (fossili) del Permiano in essi contenute. Il Permiano è l'ultimo periodo dell'Era Paleozoica.

L'*Era Paleozoica* o primaria è la seconda di un ordine di partizione cronologica della storia della terra.

L'esistenza del Permiano a Palazzo Adriano è stata segnalata per la prima volta nel 1887 da G.G. Gemellaro in quattro spuntoni

calcarei. Successivamente ne fu scoperto un'altro da R. Fabiani nel 1925. Di queste cinque formazioni (Pietra di Salamone, dalla quale furono estratti i primissimi fossili che rivelarono la presenza del permiano in Sicilia, Rupe del passo di Burgio, Pietra dei Saraceni, Rocca di San Benedetto e ultima scoperta Rupe di San Calogero), soltanto due hanno resistito sino ad oggi al violento attacco dei saccheggiatori e dei venditori di fossili. La ricchissima fauna marina, originariamente raccolta e studiata dal Gemellaro, è per la quasi totalità rappresentata presso il Museo di paleontologia dell'Università di Palermo 1887/1899. Questa fauna, tipica dell'ambiente di scogliera per la ricchezza dei Generi e delle Specie presenti e per il perfetto stato di conservazione dei fossili, si può considerare unica al mondo e infatti continua ad essere oggetto di studio da parte di numerosi specialisti.

La maggior parte degli esemplari risultano Olotipi cioè esemplari sui quali è stata per la prima volta istituita una nuova specie. Questi blocchi calcarei hanno fornito 522 specie di fossili, di cui 366 descritti dal Gemellaro e 156 da altri studiosi.

In passato si è molto discusso sull'età dei calcari sopracitati, la cui datazione appariva difficile. Lo sviluppo della conoscenza del Permiano in generale, unito ad una migliore conoscenza di alcuni gruppi fossili (Fusulinidi), ha portato a datare questi alla parte alta del Permiano inferiore (600 milioni di anni secondo Kulp).

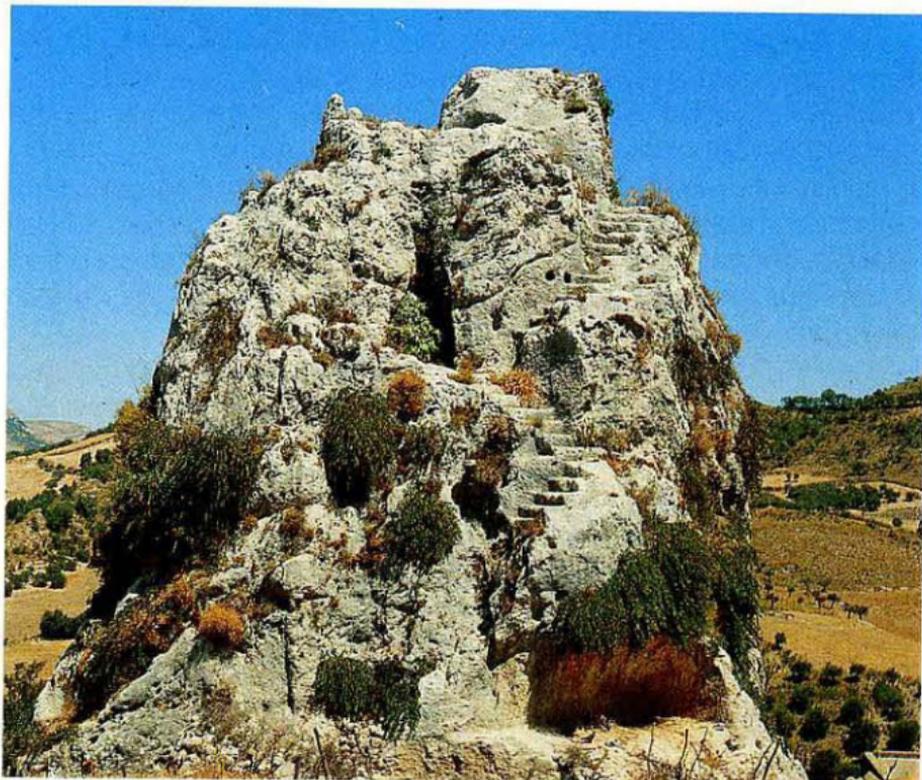
LA PIETRA DI SALAMONE è il più grosso dei blocchi calcarei menzionati. Le sue dimensioni sono di circa 200 metri di lunghezza, 80 metri di larghezza e 30 metri di altezza.



Pietra di Salamone

Foto di M. Di Giovanni

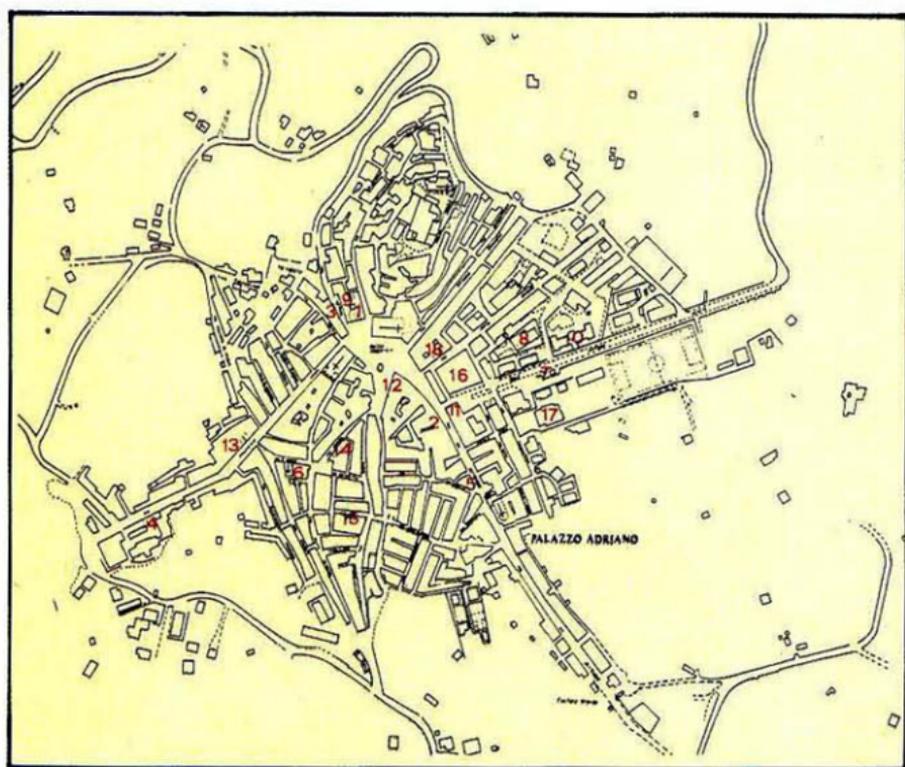
LA PIETRA DEI SARACENI, è caratteristica per la sua forma a batolite, per la presenza di una scala intagliata nel calcare, posizionata a metri 3 dalla base e per l'esistenza di un pozzo artificiale di forma circolare nel quale convergono dei solchi anch'essi artificiali per la raccolta dell'acqua piovana. La presenza di tali interventi dovuti alla mano dell'uomo porta a ipotizzare che tale emergenza sia stata utilizzata in epoca bizantina come dimora da un monaco stilita. La rupe ha un'altezza di circa 30 m. e svetta verticalmente su una ristretta base. Immediatamente a Sud della Pietra dei Saraceni a un centinaio di metri dalla stessa affiorano la *ROCCA DI SAN BENEDETTO*, di 150 metri di lunghezza per 15-20 metri d'altezza e la *RUPE DI SAN CALOGERO* caratterizzate da tipica microfauna Permiana.



Pietra dei Saraceni

Foto di T. Musso

GUIDA DELLA CITTÀ



LEGENDA

- | | | | |
|---|--------------------------------|---|---------------------------------|
| † | Chiese |  | Scuola Media (9) |
|  | Municipio (1) |  | Scuola Elementare (10) |
|  | Caserma Carabinieri (2) |  | Trattoria del viale (11) |
|  | Guardia Medica (3) |  | Casa natale di G. Dara (12) |
|  | Ospedale Regina Margherita (4) |  | Casa famiglia di F. Crispi (13) |
| B | Biblioteca comunale (5) |  | Casa di Pietro Chiara (14) |
|  | Poste e Telecomunicazioni (6) |  | Casa di Mons. G. Crispi (15) |
|  | Benzina (7) |  | Parco della Rimembranza (16) |
|  | Scuola Materna (8) |  | Casa di riposo (17) |
| | | | Cassa di Risparmio (18) |

Hanno collaborato:

Alessi Giuseppe - *Assessore*
Cacciatore Dott. Giuseppe
Di Giovanni Dott.ssa Carmela
Granà Prof.ssa Domenica
Parrino Prof. Ignazio
Petralia Prof. Nicolò
Pizzitola Mons. Salvatore
Russo Francesco - *Assessore*

*Per informazioni:
Proloco Palazzo Adriano
c/o Comune Palazzo Adriano
dalle ore 9,00 alle ore 13,00
Tel. (091) 8348056 - Fax (091) 8348731*

Tip. CORTIMIGLIA - CORLEONE
2ª ristampa 1995



Interno Trattoria del Viale - Tel. (091) 8348164

Foto di Scramuzza



Panorama

Foto di M. Di Giovanni